Giovedì 7 dicembre 2017 - Anno XI - nuova edizione

Agrifoglio

n. 72

Notiziario regionale di agricoltura sostenibile

mensile a cura dell'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura

"Alsia Basilicata" è su:

CARTA E PENNA

di Sergio Gallo

Dapprincipio fu *Plantvillage*, il database messo a punto da un team di scienziati della Penn State, la Pennsylvania State University, e dell'EPFL, l'Istituto Federale di Tecnologia di Losanna. Consigli per la coltivazione delle piante e articoli, su quella piattaforma, ma il piatto forte erano e sono oltre 50.000 immagini che ritraggono le più disparate fitopatie. Ora su quelle immagini viene in pratica tolto il copyright: messe a disposizione di tutti, potrebbero servire ad altri scienziati e soprattutto a sviluppatori informatici per realizzare app e software di riconoscimento pressoché automatico delle patologie vegetali.

David Hughes, professore di entomologia della Penn State, e Marcel Salathé, prima alla Penn State e ora all'EPFL, stanno lavorando a questa nuova idea, con l'ambizioso - ma non impossibile - obiettivo di realizzare un unico, immenso archivio informatico, da comporre "dal basso" a guisa di Wikipedia, tanto più efficace quanto più alto sarà il numero e la precisione delle nuove immagini che si andranno a ritrarre sul campo da parte di tecnici e ricercatori.

Il tema portante, neanche a dirlo, è quello della condivisione. Mi piace ricordare in proposito Jeremy Rifkin, economista e saggista statunitense, molto attivo nei movimenti pacifisti e ambientalisti. Lui ha detto: "*La condivisione sta al possesso come l'iPod sta al 33 giri, come il pannello solare sta alla miniera di carbone. La condivisione è pulita, fresca, urbana, postmoderna; il possesso è triste, egoista, timido e arretrato*".

In questo numero

2 **COMMENTO CLIMATICO di Novembre** *di E. Scalcione et al.*

4 **COLTIVIAMO L'INNOVAZIONE - Adattare le colture ai terreni salini: nuove prospettive** *di F. Cellini*

5 **AGRICOLTURA BIOLOGICA - Agricoltura bio per la resilienza ai cambiamenti climatici** *di G. Mele*

7 **AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE - Collettiva Basilicata ad AGRIeTOUR 2017** *di I. Ferrari*

9 **OLIVICOLTURA - Olio EVO e dieta mediterranea** *di G. Lacertosa*

11 **- Olio EVO: una spremuta di olive che fa bene** *di G. Lacertosa*

12 **FRUTTICOLTURA - Il fabbisogno in freddo delle specie arboree** *di A. Buccoliero*

13 **DIFESA INTEGRATA - Il controllo di lumache e limacce** *di A. Caponero*

14 **- Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: una necessità per il territorio** *di C. Cocca*

15 **- Corsi online per il rilascio e il rinnovo del patentino fitosanitario** *di P. Quarto*

16 **GLI ALIENI - L'invasione della cugina asiatica delle cimici locali** *di A. Caponero*

19 ***FOCUS* - Biodiversità**

20 **- Giornata sulla Biodiversità lucana, X edizione** *di P. Zienna*

22 **- Nuovi strumenti normativi a tutela della biodiversità e PSR 14/20** *di L. Servadei*

25 **UOMINI E AGRICOLTURA**
- Luigi Masiello: un forestale generoso e buono *di G. Cocca*

27 **BASILICANDO**
- PSR. Stato di avanzamento *di F. Radogna*

28 **- Una richiesta per l'I.G.P. "Olio lucano"** *di N. Liuzzi*

29 **APPUNTAMENTI ED EVENTI**

ISSN 2421- 3268
Agrifoglio (Online)

REGIONE BASILICATA

Commento Climatico

Analisi Climatica di Novembre 2017

Emanuele Scalcione, Pietro Dichio, Giuseppe Fabrizio*

Dopo mesi di forte siccità, nel penultimo mese dell'anno è finalmente arrivata la pioggia

Finalmente la pioggia; dopo mesi di siccità! La terza settimana del mese ha fatto registrare precipitazioni piovose localmente abbondanti che hanno attenuato la "grande sete" accumulata nei mesi precedenti. Inoltre, incursioni di aria fredda hanno di fatto preannunciato l'arrivo dell'inverno, confermando il mese di novembre come un periodo di transizione con spiccate caratteristiche invernali.

In particolare, l'ondata di aria fredda degli ultimi giorni di ottobre ha avuto i suoi effetti per tutta la prima decade del mese, in quanto, i primi giorni sono stati piuttosto freddi e lo scarto dai valori medi stagionali è stato importante (circa 4 °C); la temperatura minima è scesa sotto i 5°C nel Metapontino e nelle zone limitrofe, fino a scendere a pochi gradi sopra lo zero nelle zone interne ed in quota.

Nella seconda decade, periodo in cui le piogge di origine atlantica hanno interessato la regione, le temperature sono state miti e gradevoli, superando leggermente i valori stagionali, mentre nella terza decade, un'ondata di aria fredda proveniente dai Balcani ha "spalancato" le porte all'inverno e le temperature minime sono state decisamente basse, scendendo anche sotto lo zero nelle aree interne.

Tuttavia, in questo periodo non sono mancati giorni con clima mite e nei giorni 27 e 28 abbiamo avuto forte vento nel Lavellese, Materano e Metapontino.

Come detto, tra il 14 e il 17 si è registrato una fase molto perturbata che ha interessato tutta la regione con piogge abbondanti che per fortuna hanno innalzato il contenuto di umidità del terreno, garantendo così una buona germinazione alle colture cerealicole.

La quantità di pioggia registrata è stata compresa tra i 70 mm del Materano e i 210 mm dell'Alto Agri/Lagonegrese; valori sostanzialmente in linea con quelli stagionali (vedi figura 1).

(Continua a pagina 3)

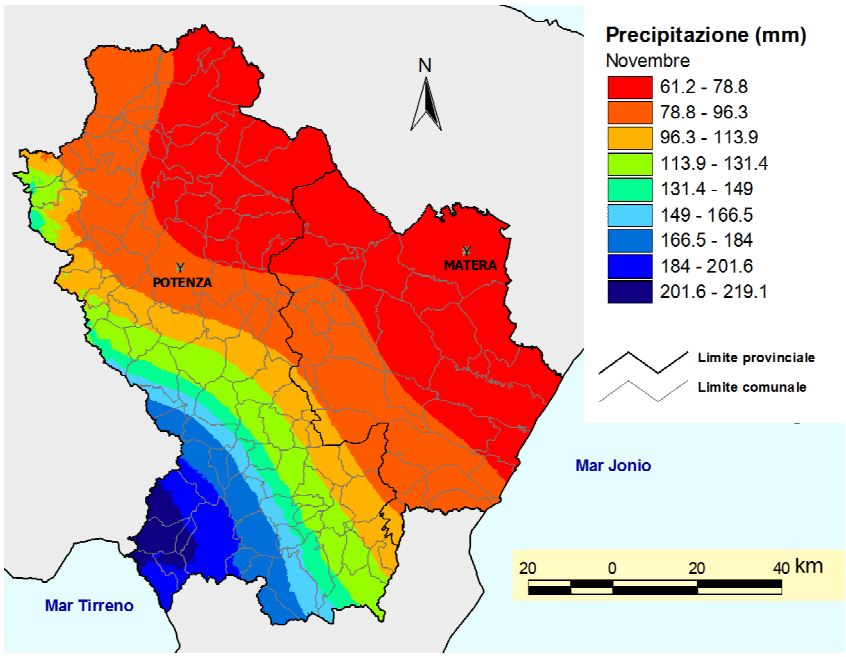


Figura 1. Piovosità media stagionale in novembre
(Fonte Servizio Agrometeorologico Lucano - ALSIA)

**ALSIA — Regione Basilicata*
emanuele.scalcione@alsia.it - 0835.244365

Tabella 1. Piovosità di novembre 2017 (Fonte Servizio Agrometeorologico Lucano – ALSIA)

Pioggia (mm)					
Collina Materana	Vulture e Alto Bradano	Metapontino	Medio Agri e Basso Sinni	Alto Agri e Lago-negrese	Sub- Appenino Lucano
69,0	72,4	83,0	92,6	210,4	128,6

Quantità decisamente eccezionali sono state registrate a Nemoli con oltre 400 mm. Il numero dei giorni di pioggia è stato molto variabile tra le varie aree, in quelle più piovose ha raggiunto i 14/16, mentre nelle restanti zone non ha superato i 10. I dettagli delle quantità di pioggia per area omogenea sono riportate nella tabella 1.

E' ovvio che questa pioggia non è sufficiente a colmare il deficit idrico cumulato, ma almeno ha riportato il livello di umidità nei suoli a quantitativi sufficienti per procedere con le operazioni colturali della stagione e soprattutto ad innalzare il livello idrometrico delle dighe.

Anche a livello nazionale il bilancio mensile può ritenersi soddisfacente ed in linea con i dati della Basilicata a conferma che la perturbazione ha interessato l'intero territorio; infatti, il surplus pluviometrico è stato del +9% (figura 2) mentre per la temperatura media è stata di +0,40°C (figura 3) rispetto alla media del periodo 1971-2000.

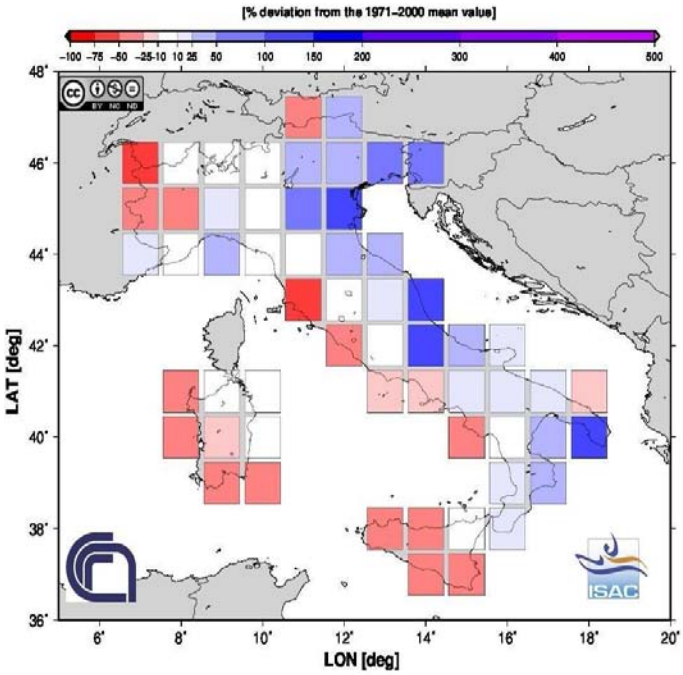


Figura 2. Piovosità di novembre in Italia (*Fonte ISAC-CNR*)

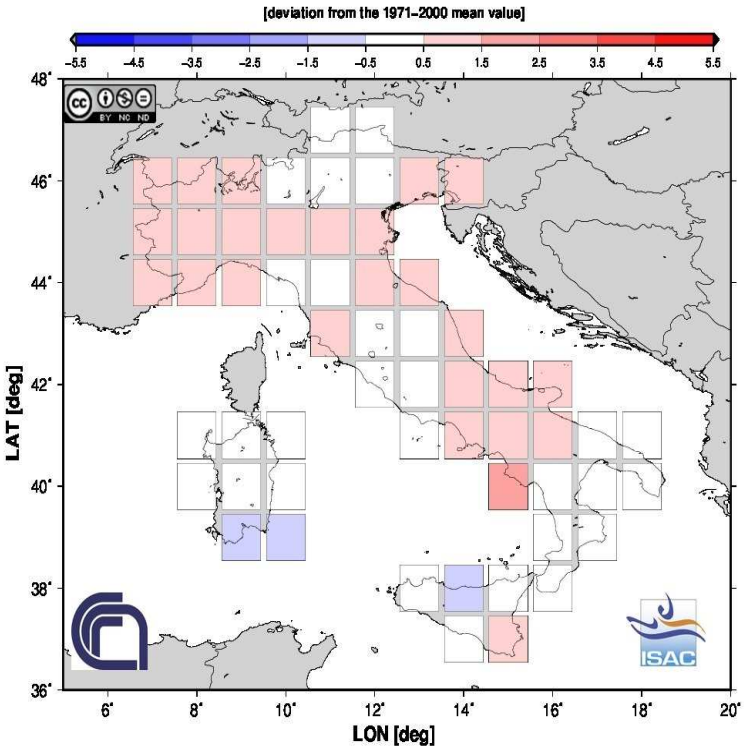


Figura 3. Temperatura media di novembre in Italia (*Fonte ISAC-CNR*)

Infine, per quanto riguarda l'evapotraspirazione questa condizione meteorologica ha fatto registrare valori mediamente bassi che non hanno superato i 2 mm/giorno anche nelle aree più calde e interne.

Maggiori dettagli sono contenuti nei bollettini agrometeorologici zonali pubblicati sul canale "Servizi di Supporto Tecnico" del sito www.alsia.it.

Coltiviamo l'innovazione

Adattare le colture a terreni salini: nuove prospettive

*Francesco Cellini**

Ottenere colture resistenti alla salinità del terreno è un importante obiettivo del miglioramento genetico, anche per le colture del Metapontino

La presenza di sali solubili, in particolare cloruro di sodio, nei suoli coltivati, è uno dei maggiori problemi per l'agricoltura di molti Paesi del mondo. Il sale degrada il terreno rendendolo sterile ed è tossico per le piante. Anche l'Italia soffre di questo grave problema, presente soprattutto in zone semi-aride ad alta intensità irrigua come il Metapontino, che viene ulteriormente aggravato dai mutamenti climatici in atto.

In realtà il sale è generalmente tossico per tutte le forme viventi e le cellule spendono molta energia per tenerlo all'esterno del citoplasma, o per compartimentalizzarlo in cisterne subcellulari (vacuoli). Ma quando il sale supera determinate concentrazioni, entra nelle cellule e ne altera il normale funzionamento, spesso irrimediabilmente. Le piante terrestri, incluso quelle coltivate, non fanno eccezione a questo meccanismo generale. E' per questo che la presenza di sale nel terreno determina effetti gravi sullo sviluppo e sulla produzione delle colture. Ottenere colture resistenti al sale è dunque un importante obiettivo del miglioramento genetico e recenti scoperte aprono nuove prospettive.

In linea di principio possono essere seguiti due approcci: i) impedire al sale di entrare nelle cellule radicali; ii) favorire la compartimentalizzazione del sale impedendone il contatto con gli enzimi cellulari. Riguardo al primo approccio, un gruppo australiano ha identificato a livello radicale una classe di proteine trasportatrici del sodio, risolvendo uno dei misteri della biologia vegetale. Se era noto che il sale passava all'interno delle cellule mediante un trasportatore, sconosciuta era la sua natura. Il gruppo di ricerca ha dimostrato che le acquaporine, proteine presenti nelle membrane delle cellule radicali, sono in grado di trasportare sia acqua sia sodio. Le acquaporine sono note da tempo per la loro funzione nel regolare la quantità di acqua cellulare ma non si sapeva che potevano trasportare sale. Questa scoperta può consentire di identificare meccanismi per inibire il trasporto del sale o di identificare piante con varianti di acquaporina che non sono in grado di trasportare il sale.

Rispetto al secondo approccio, le speranze risiedono nel comprendere le strategie che alcune piante mettono in atto per vivere in terreni salini. La quinoa (*Chenopodiom quinoa*), una pianta annuale coltivata nelle Ande, è in grado di sopravvivere ad elevate quantità di sale nel terreno. La quinoa accumula il sale in particolari cellule giganti a forma di vescicola presenti sul margine superiore fogliare (figura 1). Le cellule sono così grandi che sono visibili ad occhio nudo. Se si eliminano le cellule vescicolari con una semplice

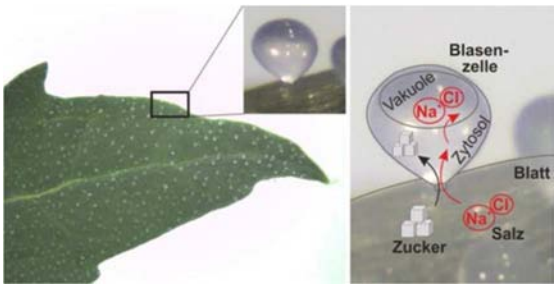


Figura 1. Foglia di quinoa

abrasione, le piante di quinoa non sono più capaci di sopravvivere a terreni salini. Il recente sequenziamento del genoma della quinoa ha permesso di chiarire quali sono i meccanismi molecolari che la pianta mette in atto per canalizzare ed accumulare il sale. Comparando l'espressione dei geni delle cellule vescicolari con quelle delle cellule fogliari, il gruppo di ricerca di Zhou e collaboratori ha dimostrato che specifici geni per il trasporto del sale sono sempre attivi nelle cellule vescicolari. Questa scoperta potrà consentire nell'immediato di sviluppare approcci di breeding per la tolleranza al sale in altre chenopodiacee di interesse, quali spinacio e bietola.

**Centro Ricerche Metapontum Agrobios, ALSIA - Regione Basilicata*
francesco.cellini@alsia.it

Agricoltura biologica

AGRICOLTURA BIOLOGICA PER LA RESILIENZA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

*Giuseppe Mele**

Alcune tecniche biologiche possono essere un valido contributo a ridurre l'impatto dei mutamenti del clima ormai irreversibili e con i quali dovremo fare i conti nel prossimo futuro

Scenari apocalittici per l'umanità dovuti ai cambiamenti climatici vengono delineati da studiosi di varie discipline. Da tempo e per primi alcuni climatologi hanno lanciato l'allarme. Ma come oramai capita per ogni tematica di interesse scientifico e collettivo, ci si è subito divisi in "negazionisti" ed "interventisti". I primi negano l'esistenza del problema o, quanto meno, sostengono che non sono le attività umane ad esserne la causa; alcuni addirittura lo ritengono essere un vantaggio per i vegetali e, quindi per gli agricoltori, poiché si disporrà sempre più, e gratuitamente, di una sorta di "concimazione carbonica planetaria", tecnica abbastanza onerosa e sino ad ora applicata in ambiente confinato, soprattutto nelle serre del Nord Europa (es. Olanda). Gli altri, gli interventisti, ritengono essere estremamente urgente passare dalle parole ai fatti. Infatti, nonostante da decenni siano operativi accordi internazionali tra quasi tutti gli stati del Mondo per cercare di limitarne le cause, è percezione comune che in realtà nulla o poco sia cambiato nei processi produttivi e nelle scelte energetiche dei singoli Governi.

Foto di Mathias Braschler *(www.braschlerfischer.com)*

Sembrerebbe quasi che i negazionisti, nonostante tutto, siano riusciti a mantenere lo "status quo" e condividere meglio la loro visione con i decisori pubblici.

Il rapporto annuale intitolato "Emissions Gap" (https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/22070/EGR_2017.pdf?sequen%E2%80%A6) del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UN Environment, già Unep) e la ventitreesima Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni Unite (Cop 23) recentemente tenuta a Bonn, in Germania, alimentano però nuove speranze per gli interventisti.

Sperano nell'immediata applicazione delle innumerevoli tecnologie disponibili per ogni settore produttivo capaci di ridurre le emissioni di gas clima-alteranti. Dal punto di vista tecnologico, infatti, non è un compito impossibile. "Abbiamo gli strumenti per frenare il caos climatico. Se si adottassero in settori strategici - sottolinea l'Unep – nuove tecnologie con un investimento inferiore ai 100 dollari per tonnellata, si potrebbero ridurre le emissioni fino a 36 miliardi di tonnellate all'anno: una quantità più che sufficiente a colmare il divario fra gli obiettivi del negoziato sul clima e gli impegni di riduzione già decisi."

Tra gli sforzi necessari ci sono l'alt alla deforestazione, una maggiore efficienza energetica degli edifici, la riduzione del consumo di carne e dell'impatto dell'agricoltura (il ciclo agricolo e

(Continua a pagina 6)

**ALSIA — Regione Basilicata*
giuseppe.mele@alsia.it - 0835.244421

quello dell'allevamento sono responsabili di oltre un quarto delle emissioni serra).

Alcune tecnologie applicate nelle migliori aziende biologiche, in particolare biodinamiche ed organiche, consentono addirittura di avere emissioni di CO_2 con segno negativo! E' il caso, ad esempio, delle tecniche miranti a incrementare la sostanza organica nel terreno in maniera stabile, favorendone la trasformazione in humus.

"Dall'agricoltura biologica e biodinamica può arrivare un contributo immediato e concreto perché i suoli bio fissano nel suolo una quantità di carbonio compreso tra 0,3 e 0,6 tonnellate l'ettaro ogni anno. Se tutta l'Europa arrivasse a coltivare in maniera biologica almeno il 10% dei suoli, le emissioni di gas serra dal settore agricolo potrebbero diminuire di quasi il 7% - afferma **Fabio Brescacin**, presidente di Ecor Naturasì, la maggiore catena di distribuzione del bio - e se tutte le superfici fossero coltivate con metodi biologici, le emissioni di CO2 causate dall'agricoltura potrebbero ridursi del 23% in Europa e del 36% negli Usa".

A prescindere dalle diverse correnti tecnico-scientifiche sono sempre più numerosi i consumatori che scelgono prodotti "green" come gli agroalimentari certificati bio.

Anche per questi motivi Michele Monetta di UpBio sostiene che "Continuare a perseverare nell'agricoltura "sintetica" e nello sfruttamento dei fossili a fini energetici è un suicidio annunciato ed in parte attuato, se come sostiene l'Unep, non si interviene adesso!"

AIAB e ANSA stringono un accordo per la divulgazione delle notizie sulla PAC che interessano il settore biologico

L'AIAB, varie associazioni di categoria agricole e l'Ansa (agenzia stampa italiana), hanno sottoscritto di recente un accordo per migliorare e potenziare la divulgazione via web delle informazioni sulle opportunità offerte dalla PAC al settore dell'agricoltura biologica.

L'accordo ha portato all'avvio del **nuovo sito web "AgriUe" (www.ansa.it/europa/notizie/agri_ue/biologico/),** dedicato all'agroalimentare italiano e alle opportunità offerte dalle politiche UE nel settore agricolo, in particolare in quello biologico, rivolgendosi agli addetti ai lavori ma anche al grande pubblico.

Il progetto è stato realizzato grazie al sostegno della Commissione Europea in partnership con l'AIAB, l'Associazione dei Giovani di Confagricoltura (ANGA), la Confederazione Italiana Agricoltori (CIA), l'Unione Generale Coltivatori (UGC).

"I contenuti informativi – si legge in una nota diffusa dall'Ansa - sono organizzati e raccolti in cinque sezioni tematiche: giovani, innovazione, ambiente, qualità e biologico per poter essere informati e aggiornati in tempo reale sulle novità per il settore agroalimentare provenienti dai quattro angoli del Paese e da Bruxelles. Anche in considerazione del fatto che l'UE, nel quadro della Politica Agricola Comune (PAC), ha destinato all'Italia, per il periodo 2014-2020, finanziamenti per 37,5 miliardi di euro".

Interessante l'iniziativa appena lanciata di un **sondaggio aperto a tutti dal titolo "Le politiche agricole europee: quanto le conosci?"** (www.ansa.it/europa/notizie/agri_ue/sondaggio.html) per verificare la conoscenza da parte dei cittadini delle politiche agricole comunitarie.

"Partecipiamo con piacere e soddisfazione a questo progetto, in qualità di partner dell'Ansa – ha dichiarato il presidente di AIAB, **Vincenzo Vizioli** – perché l'informazione su questi temi non è mai troppa e siamo convinti che i cittadini debbano essere messi a conoscenza di materie così importanti, come la produzione agricola, l'ambiente, la qualità".

Uno strumento, il nuovo portale, utile per tutti coloro che vogliono avvicinarsi al mondo dell'agricoltura e del biologico e che spesso nel web non trovano facilmente fonti attendibili e informazione.

AC

Agricoltura Multifunzionale

Collettiva Basilicata ad AGRIeTOUR 2017

Ippazio Ferrari, Nicola Liuzzi*

Agriturismi e Fattorie Didattiche della Basilicata presenti, con uno stand regionale, alla fiera di Arezzo su agriturismo e multifunzionalità

AGRIeTOUR, il Salone nazionale dell'agriturismo e dell'agricoltura multifunzionale, è l'unico appuntamento italiano dedicato al settore dell'agriturismo, del mondo rurale e della multifunzionalità in agricoltura.

La 16esima edizione della manifestazione, svoltasi ad Arezzo dal 17 al 19 novembre 2017, ha visto la partecipazione della "Collettiva Basilicata" (12 aziende lucane tra Agriturismi e Fattorie Didattiche), organizzata dall'Alsia in collaborazione con Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata e APT Basilicata. Il gruppo di partecipanti ha rappresentato uno spaccato puntuale della Basilicata rurale, presentando al pubblico e agli operatori del settore la propria offerta di laboratori e percorsi didattici, di ospitalità rurale, promuovendo inoltre le emergenze storiche, naturali e paesaggistiche della Regione. Il tutto arricchito da una esposizione dei principali prodotti tipici e tradizionali lucani.

Grande interesse è stato riservato all'aggiornamento professionale dei nostri operatori con la partecipazione ai diversi "Master" organizzati dall'Ente fiera, un utile percorso formativo su agriturismo e impresa multifunzionale, dalla progettazione al management:

- La progettazione dell'impresa agricola multifunzionale;
- Il mercato e la promozione dell'impresa agricola -agrituristica;
- La costruzione del business plan dell'impresa agricola multifunzionale;
- Partnership, reti ed interazioni con il territorio;
- L'organizzazione di attività sportive, ricreative e culturali;
- Progettare lo spazio per l'accoglienza delle famiglie

La partecipazione al ciclo di master ha sicuramente contribuito ad arricchire il bagaglio di conoscenze ed esperienze degli operatori grazie alla qualità dei contenuti e al confronto con le altre realtà.

AGRIeTOUR ha rappresentato anche una opportunità di promozione per le aziende lucane che hanno partecipato ai Workshop business to business (B2B) con operatori turistici italiani ed esteri, un importante evento che ha fatto incontrare domanda e offerta. I contatti sono stati numerosi, soprattutto per la domanda estera, con i tour operator di USA, UK, Russia, Israele, Olanda, Giappone, Germania, Danimarca, Svezia, Norvegia e Spagna.

Gli incontri hanno evidenziato un notevole interesse per la Basilicata, anche per la notorietà della città di Matera, Capitale Europea della Cultura 2019.

Da parte degli operatori stranieri, soprattutto da

(Continua a pagina 8)

**ALSIA - Regione Basilicata*
ippazio.ferrari@alsia.it

parte di USA, è emersa una certa preferenza verso tipologie ricettive con soluzioni abitative complete e indipendenti, anche con uso cucina. Una criticità evidenziata durante gli incontri è stata la difficoltà logistica per raggiungere le strutture da stazioni e aeroporti. Inoltre, è emerso che l'offerta lucana andrebbe meglio diversificata e promossa, preferibilmente in forma associata da operatori specializzati, attraverso iniziative mirate di promozione rivolte ai *tour-operator* e organizzate direttamente in Basilicata.

Al Campionato della Cucina Contadina, svoltosi in fiera, che premia la tradizione rurale in tavola (ricette scomparse in città ma ancora presenti in molti agriturismi) la Basilicata ha ricevuto il 3° premio con la presentazione del piatto *"fusilli con la mollica"* preparato dall'agriturismo **"I Giardini di Demetra" di San Giorgio Lucano**.

Nell'area cooking show gli agriturismi delle varie regioni si sono dati il cambio per presentare le ricette della tradizione per ogni territorio, un modo per confrontare tradizioni e preparazioni, per valorizzare il grande patrimonio culturale di cui gli agriturismi in molti casi rimangono tra i pochi tenaci custodi.

Un vero successo per la Basilicata è stata la partecipazione nell'area tematica "AgrieTour Bimbi", spazio promosso da Agrigiochiamo e dedicato al settore delle Fattorie Didattiche per organizzare momenti di incontro e laboratori didattici per i più piccoli. Sono state 4 le fattorie didattiche della Basilicata che vi hanno preso parte. E qui la Basilicata, con il laboratorio *"la Cuccìa"* (tipica zuppa invernale di legumi) realizzato dalla **"Fattoria Fiore" di Paterno** si è classificata al 1° posto per il miglior laboratorio didattico di AgrieTour 2017.

Il 2° posto è stato assegnato sempre ad un'azienda lucana, l'Agriturismo **Carpe Diem di Venosa**, che ha presentato il proprio laboratorio didattico *"dalla semina del grano al pane"* rivolto a bambini delle scuole primarie e studenti delle scuole superiori presenti in fiera.

Efficace è stata la Giornata Gastronomica dei Territori con l'evento **"La Toscana incontra la Basilicata"**, tenutosi presso il ristorante del Salone. Una degustazione organizzata con buffet a confronto di prodotti tipici delle due regioni. I prodotti lucani hanno ricevuto apprezzamenti dal pubblico e dallo chef **Roberto Lodovichi**, titolare del ristorante dell'Agrietour e del "Lodovichi Ricevimenti" di Arezzo, tanto da decidere di portare i prodotti della Basilicata al suo successivo evento culinario presso la manifestazione Leopolda 2017 a Firenze.

Le 12 aziende presenti a AgrieTour 2017:

- Agriturismo Tempa Bianca, Matera (MT)
- Bioagriturismo Sant'Elia, Calvello (MT)
- Carpe Diem srl, Venosa (PZ)
- Fattoriabio, Satriano di Lucania (PZ)
- Fattoria Ca' Gerardicchj, Potenza (PZ)
- Fattoria Fiore, Paterno (PZ)
- Fattoria didattica del Reale, Venosa (PZ)
- Grotta dell'Eremita, Castelmezzano (PZ)
- I giardini di Demetra, San Giorgio Lucano (MT)
- La Dimora dei Cavalieri, Vaglio (PZ)
- Valle Ofanto, Rapone (PZ)
- Tenuta Bronzino, Grottole (MT)

Olivicoltura

Olio EVO e Dieta mediterranea

*Giovanni Lacertosa**

Un progetto educativo ha fatto conoscere agli studenti materani l'olio Extra Vergine di Oliva, proponendo stili di alimentazione salutari e consapevoli

Nutrirsi consapevolmente significa comprendere il vero valore del cibo, che va oltre la sua valenza energetica, ma assume significati etici, ambientali, culturali e salutistici. Il motto della Dieta Mediterranea può essere: *mangiare meglio, meno, con più vegetali e cibi non processati*. Occorre sostituire buona parte delle proteine animali con quelle vegetali, sostituire i grassi saturi con quelli insaturi, privilegiare sempre l'olio Extra Vergine di Oliva che rappresenta il condimento ideale dei pasti nei paesi del Mediterraneo.

Inoltre la Dieta Mediterranea promuove l'interazione sociale, dal momento che i pasti collettivi rappresentano il caposaldo di consuetudini sociali ed eventi festivi. Essa ha dato alla luce un formidabile corpo di conoscenze, canzoni, proverbi, racconti e leggende. E' un modello nutrizionale ispirato ai regimi alimentari tradizionali dei Paesi europei del bacino mediterraneo. La sua valorizzazione risale ai primi anni del dopoguerra ed è merito di Ancel Benjamin Keys (1904–2004), medico e fisiologo statunitense noto appunto per gli studi epidemiologici che lo condussero a riconoscere l'influenza positiva dell'alimentazione sulla prevenzione delle patologie cardiovascolari. Gli elementi di base sono verdura e frutta di stagione, cereali e legumi; pesce e carne, uova e formaggi (senza esagerare); olio di oliva, sempre e solo extra vergine; vino ai pasti con moderazione. L'equilibrio tra carboidrati (55-60%), grassi (30%) e proteine (10-15%) tende a realizzarsi con una "piramide alimentare" che privilegia i primi piatti (pasta, riso), verdure, frutta – senza eccedere nei secondi (pesce, carni bianche, uova e formaggi) – e si articola su tre pasti principali (colazione, pranzo e cena) con due eventuali spuntini a metà mattina e metà pomeriggio. La dieta mediterranea esprime nel complesso una cultura del cibo attenta alla qualità degli alimenti e alla semplicità delle preparazioni.

Il rispetto della dieta mediterranea può ridurre in modo significativo la mortalità complessiva, la mortalità da malattie cardiovascolari, l'incidenza o la mortalità da patologie tumorali, l'incidenza dei morbi di Parkinson e Alzheimer (Fonte: Sofi F. *et al.*, 2008, British Medical Journal).

Questi, in sintesi, i contenuti di un progetto di educazione alimentare realizzato lo scorso anno scolastico che ha avuto l'obiettivo di "educare i consumatori di domani a riconoscere l'olio extravergine di oliva (EVO) di qualità, allenare i sensi e cominciare a degustare e distinguere i pregi del fruttato, amaro e piccante degli oli della Basilicata". Il progetto ha coinvolto gli alunni di varie scuole primarie della provincia di Matera (gli Istituti "Fabrizio De André" di Scanzano, "Torraca" di Matera e la Scuola Primaria di La Martella) ed è stato realizzato in collaborazione con il Dipartimento Agricoltura della Regione Basilicata, l'Agenzia lucana di sviluppo e innovazione in agricoltura ed il Premio Biol, la manifestazione internazionale degli oli biologici che si tiene ogni anno in Puglia ove, quest'anno, gli scolari

(Continua a pagina 10)

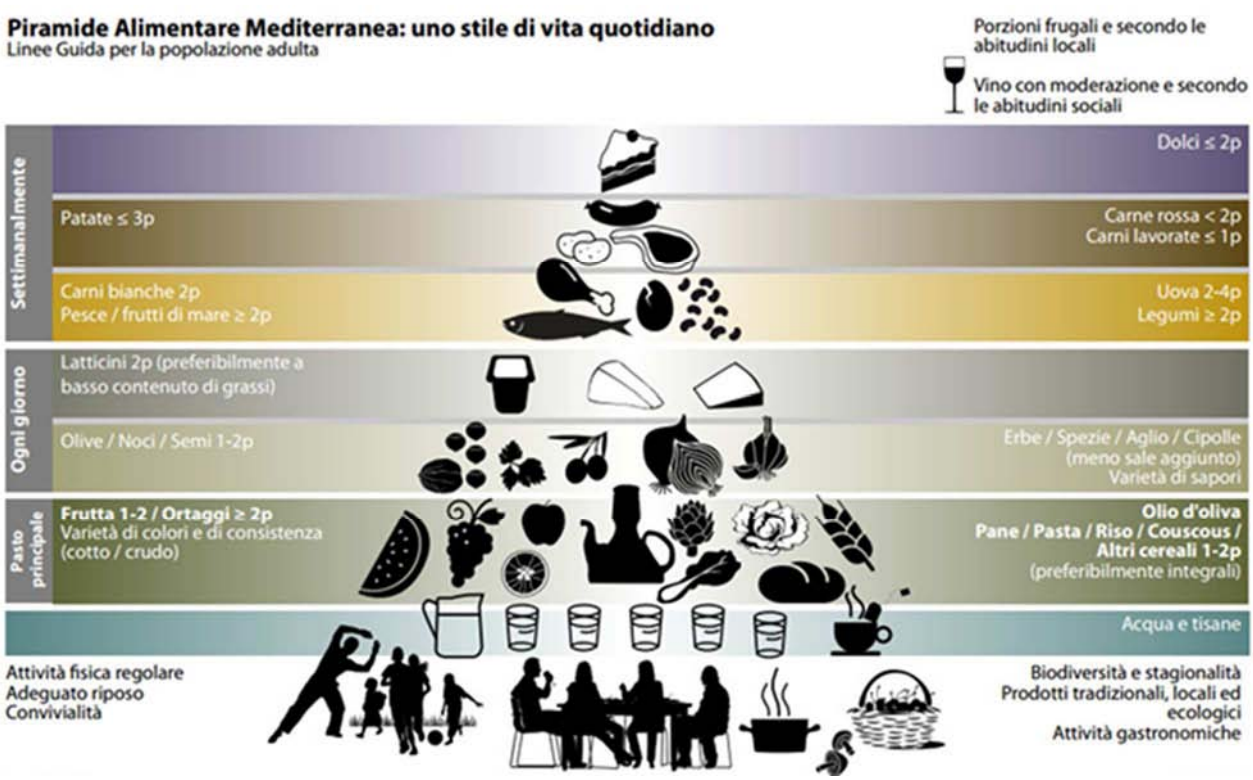
**Centro Ricerche Metapontum Agrobios, ALSIA - Regione Basilicata*
giovanni.lacertosa@alsia.it

più meritevoli si sono uniti ai coetanei provenienti dalle altre regioni italiane per formare una mini giuria per premiare l'olio in concorso più gradito ai giovani palati.

Nel corso dell'anno scolastico esperti degustatori del Comitato di Assaggio della Basilicata hanno avviato gli studenti all'esercizio dell'utilizzo dei sensi, in particolare di quelli dell'olfatto, del gusto e del tatto, per la valutazione degli oli EVO.

Il percorso formativo ha previsto cicli di lezioni per ogni classe sui temi della dieta Mediterranea, la sana alimentazione e la sicurezza alimentare, più un laboratorio di analisi sensoriale degli oli EVO. Sono stati realizzati anche incontri di sensibilizzazione e formazione rivolti a docenti e genitori per approfondire i temi legati all'agricoltura biologica, alla tutela dell'ambiente, allo sviluppo sostenibile e all'eticità dei consumi. Al termine del percorso formativo agli studenti partecipanti sono stati consegnati i diplomi di "Esperto della Dieta Mediterranea e Mini Assaggiatore di Olio Extra Vergine d'oliva".

A loro il compito di farsi "ambasciatori" nelle loro famiglie e tra i coetanei di quanto appreso: proporre stili di alimentazione salutari e consapevoli nei quali gli oli EVO rappresentano il condimento ideale della Dieta Mediterranea.



La **Dieta Mediterranea**, patrimonio culturale immateriale dell'Unesco dal 2010, è un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, tra cui la coltivazione, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, il consumo di cibo. È caratterizzata da un modello nutrizionale che è rimasto costante nel tempo e nello spazio, i cui ingredienti principali sono olio di oliva, cereali, frutta e verdura, fresche o secche, un ammontare moderato di pesce, prodotti lattiero-caseari e carne, numerosi condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusioni, sempre nel rispetto delle convinzioni di ogni comunità.

Olivicoltura

Olio Extra Vergine di Oliva
Una spremuta di olive che fa bene

*Giovanni Lacertosa**

Le evidenze scientifiche sulle proprietà salutistiche e nutraceutiche dell'olio EVO sono confermate da fonti autorevoli

Mentre molti oli vegetali si ottengono attraverso una estrazione con solventi chimici, l'Extra Vergine di Oliva si ottiene unicamente attraverso un processo di estrazione meccanica. Per mezzo di una semplice operazione di centrifugazione è possibile, quindi, ricavare un vera e propria spremuta di olive. Però non tutti gli oli di oliva possono fregiarsi del nome di Extra Vergine. Per farlo devono possedere caratteristiche chimiche particolari, ad esempio un'acidità inferiore allo 0,8%, e non presentare difetti olfattivi o gustativi all'analisi organolettica. Attraverso il "panel test" si valutano inoltre i parametri positivi: fruttato, amaro e piccante. Tra le molte proprietà dell'extra vergine di oliva vi è sicuramente quella di proteggere le nostre arterie. Ciò avviene attraverso la regolazione dei livelli di colesterolo circolante nel sangue. Questo parametro, da tutti temuto quando ci si reca ad effettuare gli esami ematologici, è uno dei fattori più importanti legati al rischio cardiovascolare. Livelli elevati di colesterolo LDL, chiamato anche "cattivo", sono infatti una causa della formazione delle placche aterosclerotiche, depositi che provocano restringimenti di vene ed arterie che alla lunga possono causare infarti ed ictus. Con l'extra vergine d'oliva i livelli di colesterolo cattivo si abbassano. Non solo, quello buono invece, noto anche con il nome di HDL, non viene minimamente alterato. Dunque la spremuta d'oliva rappresenta, oltre che un gustoso condimento, un'ottima forma di prevenzione del rischio cardiovascolare.

L'olio EVO è una miniera di antiossidanti tra cui la vitamina E, il tocoferolo e diversi composti fenolici. Tutte molecole in grado di difendere il nostro corpo dall'invecchiamento precoce attraverso la lotta ai radicali liberi. Questi ultimi sono i responsabili principali dei danni cellulari tipici dell'età. Essi sono delle forme particolarmente reattive dell'ossigeno, ovvero molecole molto potenti in grado di danneggiare il DNA e, alla lunga, innescare la genesi dei tumori. Grazie all'olio, gli antiossidanti contenuti in esso neutralizzano i pericolosi radicali garantendo così longevità alle cellule. Ma le proprietà dell'olio extravergine non finiscono qui. A giovarne è anche l'apparato digerente. L'olio infatti è in grado di ridurre le secrezioni di acidi gastrici e di conseguenza il pericolo di ulcere. Inoltre ha effetto anche sul fegato. Grazie alla sua composizione equilibrata di grassi ha un elevato potere disintossicante.

Dunque il consumo di extravergine rappresenta un'ottima fonte di quei preziosi elementi utili al benessere del nostro organismo. Ma quali sono le giuste quantità di olio da assumere? Crudo o come alimento di cottura? Sicuramente per una dieta sana ed equilibrata non vanno superate le dosi di tre cucchiai al giorno. E' importante ricordare infatti che l'olio non è un farmaco, un eccessivo consumo non fa abbassare il colesterolo ma, al contrario, lo innalza! Per quanto riguarda invece il modo in cui lo si utilizza, il consiglio è quello di preferirlo a crudo. Va però anche detto che l'extravergine non è dannoso nei cibi cucinati. Per la sua alta percentuale di acido oleico, l'olio d'oliva ha un elevato punto di fumo ed è stabile alle alte temperature: il mix ideale tra resistenza al calore e contenuto di antiossidanti che lo rende ottimo anche per la cottura.

fonte: Fondazione Umberto Veronesi

**Centro Ricerche Metapontum Agrobios, ALSIA - Regione Basilicata*
giovanni.lacertosa@alsia.it

Frutticoltura

Il fabbisogno in freddo delle piante arboree

*Antonio Buccoliero**

Quest'anno l'inizio del conteggio delle ore di freddo parte dal 20 novembre

Le piante arboree, per superare la fase della dormienza, devono trascorrere, nella stagione invernale, un certo numero di ore a basse temperature: ciò si definisce fabbisogno in freddo.

Questa necessità rappresenta una evoluzione ed un adattamento delle piante per sopravvivere in uno specifico ambiente. La quantità di freddo invernale necessaria varia da specie a specie e nell'ambito della stessa specie da cultivar a cultivar. Essa è massima nelle piante adattate a climi freddi e minima in quelle adattate a climi caldi. L'accumulo di freddo secondo le esigenze della cultivar consente un germogliamento regolare e una buona produzione nella stagione successiva.

Albicocco al 30/11/2017

Come si calcola il cumulo di ore che soddisfano il "fabbisogno in freddo" delle piante?

Due i metodi più utilizzati per determinare le ore di freddo utili all'interruzione della dormienza. Il primo, molto semplice, è il *Metodo Weinberger* che consiste nella semplice sommatoria delle ore con temperatura < 7 °C. Il secondo, più complesso e più preciso, è il *Metodo Utah* che tiene conto anche delle ore che si scostano, per eccesso o per difetto dal range di temperatura considerato ottimale per il soddisfacimento del "fabbisogno in freddo" compreso tra 2.5 e 9.1°C.

Tabella 1. Temperatura e relativo valore di C.U. (unità di freddo)

Temperatura (°C)	C.U.
T< 1.4	0
1.5<T<2.4	0.5
2.5<T<9.1	**1**
9.2<T<12.4	0.5
12.5<T<15.9	0
16<T<18	-0.5
T>18	-1

Con questo metodo il cumulo è espresso in C.U. (Chilling Unit): i valori compresi nel range di temperatura ottimale (2.5<T<9.1) equivalgono a 1 C.U., mentre i valori che si discostano equivalgono a frazioni di C.U. secondo quanto riportato in Tabella 1

Cosa succede se il fabbisogno di freddo non è soddisfatto?

Quando il fabbisogno in freddo non viene raggiunto si verificano vari fenomeni negativi sulla fisiologia delle piante quali: -cascola delle gemme a fiore; -ritardo della fioritura; -prolungamento del periodo di fioritura; -fogliazione tardiva e stentata; -scarsa allegagione; -maturazione ritardata dei frutti che risultano spesso piccoli, deformi e di scarsa qualità organolettica; -fioritura del tutto assente nei casi più gravi.

Perché conoscere le ore di freddo?

Conoscere il soddisfacimento del fabbisogno in freddo consente di fare previsioni sull'andamento produttivo dell'annata successiva. Il dato è utile per comprendere alcuni comportamenti di natura fisiologica dei fruttiferi (es. cascola di gemme, scarsa allegagione, ecc.) ma soprattutto serve di orientamento nelle scelte varietali per i nuovi impianti ed è indispensabile in caso di forzatura delle colture frutticole per stabilire il momento della copertura.

Inizio del conteggio delle ore di freddo

Il conteggio delle ore di freddo inizia con i primi abbassamenti termici e con la caduta delle foglie.

Sulla base delle analisi climatiche locali del Servizio Agrometeorologico Lucano e sulle osservazioni delle fasi fenologiche rilevate nell'area del Metapontino, la data di inizio del conteggio delle ore in freddo è stata individuata nel 20 novembre 2017.

Il cumulo delle ore in freddo viene aggiornato settimanalmente nei "bollettini Agrometeorologici" pubblicati sul sito Alsia all'indirizzo www.alsia.it/opencms/opencms/Servizio/Bollettini/Agro/.

**ALSIA - Regione Basilicata*
antonio.buccoliero@alsia.it - 0835.244402

Difesa Integrata

Il controllo di lumache e limacce

*Arturo Caponero**

Due famiglie di gasteropodi che, occasionalmente, possono arrecare danni alle colture e richiedere interventi anche in pieno inverno

Tra i "fitofagi", cioè gli organismi "mangiatori di piante", che creano danni alle piante, oltre alla numerosa schiera di insetti, sono da annoverare anche altri "animali", come le lumache e le limacce, molluschi gasteropodi che in condizioni ambientali favorevoli possono mantenersi attivi durante tutto l'anno. In autunno ed in inverno la loro presenza è spesso evidente nelle colture protette dove trovano riparo ed ottimale umidità sotto la pacciamatura e in Basilicata, con circa mille ettari di fragole pacciamate e sotto tunnel, certo non mancano le condizioni ideali per mantenersi attivi nei mesi più freddi. Anche le colture arboree, come gli agrumi, possono subire attacchi diretti ai frutti più bassi e vicini al terreno.

Limacce del genere *Arion* su lattuga

Le limacce di interesse agrario appartengono a varie specie (dei generi *Tandonia*, *Deroceras*, *Arion*, *Limax, ecc.*) e necessitano di condizioni stabili di elevata umidità, non disponendo del riparo della conchiglia, al contrario delle lumache il cui controllo, comunque, può essere impostato con gli stessi criteri validi per contenere le limacce.

La lotta alle due famiglie di gasteropodi, con o senza conchiglia, deve prevedere innanzitutto la rimozione delle cause predisponenti la loro pullulazione. Gli attacchi hanno inizio di solito in prossimità di zone incolte o delle sponde inerbite di fossi e canali. Mantenendo pulite da infestanti le aree adiacenti agli appezzamenti coltivati si eliminano i possibili siti in cui le limacce (ma anche le lumache) possono rifugiarsi.

Nelle zone in cui si ha esperienza di attacchi ricorrenti può essere consigliabile applicare misure preventive come la creazione lungo i bordi del campo di una fascia continua di calce in polvere, causticante per le mucose di questi molluschi. Anche la calciocianamide, distribuita sul terreno a dosi opportune, ha effetto tossico e repulsivo verso le limacce, le lumache e diversi insetti terricoli.

Per il controllo diretto delle infestazioni in atto può essere usata come limacida la metaldeide, formulata esclusivamente sotto forma di esche, per limitare i danni all'entomofauna utile (stafilinidi, carabidi, ecc.) presente nel terreno. In alternativa alla metaldeide (che ha 20 giorni di carenza nella maggior parte dei casi) è possibile utilizzare il fosfato ferrico (ammesso anche in agricoltura biologica) sempre in esca.

La distribuzione delle esche va sempre eseguita di sera, quando le limacce sono attive, concentrando il prodotto sui focolai di infestazione e lungo le fasce esterne delle coltivazioni.

Per lotta biologica attiva sono disponibili preparati a base di nematodi patogeni (ad es. la specie *Phasmarhabditis hermaphrodita*) efficaci principalmente contro gli stadi giovanili delle limacce. Il nematode può essere applicato sia in serra che in pieno campo, ma richiede un terreno sufficientemente umido da permettere alle sue forme mobili di ricercare attivamente le limacce di cui invadono le vie respiratorie.

Le esche, a seconda dell'infestazione, potranno essere distribuite ai margini della coltura o lungo le file delle piantine. Un'ulteriore possibilità di applicazione delle esche è il loro uso come attrattivi in trappole per la cattura massale (ne esistono in commercio già pronte) che hanno il vantaggio di trattenere al loro interno gli individui catturati.

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it - 0835.244403

Difesa Integrata

Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: una necessità per il territorio

*Carmine Cocca**

Patentino per l'acquisto e l'uso dei fitofarmaci e difesa integrata sono obbligatori per le aziende agricole, a tutela della salute e dell'ambiente

Il tema del corretto utilizzo dei prodotti fitosanitari è uno tra gli obiettivi prioritari per il comparto agricolo. Il legislatore europeo, mediante l'emanazione di Regolamenti e Direttive, rispettivamente adottati e recepiti a livello nazionale e regionale, ha avviato da qualche anno un percorso finalizzato a rivisitare le modalità di utilizzo dei prodotti fitosanitari indicando, quale strada prioritaria, quella del rispetto dell'operatore e della tutela dell'ambiente.

La sostenibilità ambientale deve comunque coniugarsi con la garanzia di efficacia del trattamento fitosanitario in campo, con prodotti fitosanitari le cui sostanze attive sono oggi molto più sicure che nel passato. Tuttavia è da rilevare la necessità di utilizzare i prodotti fitosanitari in maniera corretta evitandone l'uso improprio.

Per questo, la Direttiva 126/2009 (Uso sostenibile dei pesticidi), ha previsto – tra le altre misure – che gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari debbano essere abilitati al loro utilizzo, indipendentemente dalla tossicità dei prodotti, seguendo corsi specifici e superando un esame.

La Regione Basilicata, in accordo con l'Alsia e gli altri soggetti deputati a tale scopo, ha avviato iniziative di formazione e informazione sul territorio affinché gli imprenditori agricoli vadano oltre la "vecchia agricoltura convenzionale", che talvolta adottava la "lotta a calendario". Il nuovo modo di produrre deve obbligatoriamente utilizzare un sistema di "produzione integrata" (di cui la "difesa integrata" costituisce solo una parte) che rappresenta, al momento, la base per una produzione sostenibile e sicura. La vigilanza sul settore fitosanitario è estremamente alta anche perché nella manipolazione di formulati commerciali, che possono avere un alto grado di tossicità, non è consentito alcun errore.

Il corso di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari fornisce le linee guida da adottare in campo per evitare errori irreversibili e garantire la massima efficacia del trattamento effettuato, ma è necessario che gli operatori del settore riservino la dovuta attenzione ai tre capisaldi che caratterizzano questa fase storica della produzione agricola: rispetto della persona, dell'ambiente e garanzia nella produzione di cibo sicuro.

Le nuove etichette, adottate dallo scorso anno in Europa per conformarsi alle variazioni normative in tema di etichettatura dei preparati chimici, guidano l'operatore in maniera più completa ed efficace, rappresentando in maniera piuttosto immediata, attraverso i simboli di pericolo (pittogrammi), i rischi potenziali del prodotto che viene utilizzato.

E' necessario essere consapevoli dell'importante lavoro che si svolge nel settore agricolo e della conseguente responsabilità che ci si assume nel produrre cibo. Occorre rispettare la legislazione vigente e le esigenze del consumatore per conseguire produzioni ecosostenibili che rispettino i requisiti di sicurezza e qualità.

**Dipartimento Politiche Agricole e Forestali- Regione Basilicata*
carmine.cocca@regione.basilicata.it

Difesa Integrata

Corsi *online* per il rilascio e il rinnovo del patentino fitosanitario

*Piergiorgio Quarto**

Con la collaborazione di una società di formazione, Coldiretti Basilicata propone ai propri associati lezioni via web per l'abilitazione all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari

Nell'ottica dell'innovazione tecnologica e della sostenibilità ambientale, Coldiretti Basilicata per agevolare i propri iscritti nella frequenza dei corsi obbligatori per il rilascio e per il rinnovo del certificato di abilitazione per l'acquisto e l'utilizzo del prodotti fitosanitari, nel mese di marzo 2017 ha stipulato una convenzione con la società Vocational Training S.r.l. di Matera in forza della quale può erogare i corsi di formazione in modalità e-learning sulla piattaforma www.vt-form.it

Tale opportunità, come previsto dal Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, è stata possibile concretizzarla grazie alle direttive regionali per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, approvate con DGR n° 1094 del 10/08/2015 ed emanate dall'Ufficio Fitosanitario del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata, che prevedono agli artt. 4 e 7 la possibilità di utilizzare corsi on-line per la formazione degli operatori. I corsi, infatti, sono autorizzati e riconosciuti dalla Regione Basilicata ai sensi dell'art. 4 delle suddette Direttive. Essi sono strutturati in video-lezioni e riguardano sia per la formazione finalizzata al primo rilascio che quella per il rinnovo dell'abilitazione. Le lezioni sono tenute da docenti abilitati inseriti nell'apposito Elenco tenuto dall'Ufficio Fitosanitario della Regione Basilicata.

La piattaforma informatica assicura la presenza del tutor on-line in grado di supportare i partecipanti durante la fruizione delle lezioni ed esercitazioni. I partecipanti accedono al corso con le proprie credenziali e visualizzano ogni singola lezione, scegliendo autonomamente quando e con quale strumento accedere (PC, notebook, tablet o smartphone). Le lezioni sono supportate da diapositive utilizzate dal docente per l'esposizione degli argomenti e scaricabili dalla piattaforma. Al termine di ciascuna lezione, il partecipante può autonomamente effettuare la verifica dell'apprendimento attraverso test strutturati in domande a risposta multipla sugli argomenti trattati. La piattaforma verifica in tempo reale l'esattezza delle risposte fornendo al partecipante il risultato ottenuto. Il partecipante può esercitarsi rivedendo le lezioni e ripetendo i test. Dopo aver visionato tutte le lezioni, la piattaforma rilascia al partecipante l'attestato di frequenza al corso.

Coldiretti fornisce all'Ufficio Fitosanitario l'elenco dei partecipanti che hanno frequentato il corso, allegando la documentazione prevista all'art. 8 delle Direttive, e richiedendone la valutazione (art. 9).

A tutto il mese di ottobre 2017 hanno scelto di frequentare i corsi on line circa 60 agricoltori di età compresa dai 20 ai 60 anni, dimostrando che la tecnologia è presente e costituisce un supporto indispensabile anche nella gestione delle aziende agricole.

Per ricevere informazioni sui corsi è possibile contattare gli Uffici Coldiretti di Basilicata:

- Matera – Vico Fornaci, 8 tel. 0835/336201
- Potenza – Via dell'Edilizia s.n.c. tel. 0971/508211
- Policoro (MT) - tel. 0835/971381
- Lavello (PZ)– tel. 0972/88497

Vocational Training S.r.l. – Via del Commercio s.n. – Matera tel. 0835 331493 – 3315369270 – info@vocationaltraining.it – www.vocationaltraining.it – www.vt-form.it

**Presidente Regionale Coldiretti Basilicata*
piergiorgio.quarto@coldiretti.it

Gli Alieni

La cimice marmorizzata asiatica

*Arturo Caponero**

L'insetto polifago di recente introduzione in Italia, cugino delle cimici locali, preoccupa per i danni alle colture nelle aree in cui si è insediato

Continua sul territorio italiano la diffusione della "cimice marmorizzata asiatica" (*Hyalomorpha halys*), segnalata nel nostro Paese per la prima volta in Emilia Romagna nel 2012 e che ha progressivamente interessato varie Regioni, prevalentemente settentrionali (tra cui il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e il Friuli). In Italia i danni maggiori sono stati rilevati su colture frutticole come le drupacee e le pomacee, i cui frutti infestati presentano vistose deformazioni che li rendono incommercializzabili, ma questa "nuova" cimice è ampiamente polifaga e si alimenta su molte specie spontanee e coltivate, sia arboree che erbacee (ad esempio, in Italia danni sono stati segnalati anche su nocciolo, mais, fragola, piccoli frutti, diverse ortive). La cimice asiatica è una specie polifaga obbligata, cioè per completare lo sviluppo e riprodursi, gli individui di una generazione devono necessariamente nutrirsi su diverse specie vegetali (rosacee, leguminose, solanacee, cucurbitacee, brassicacee, ecc.).

Adulto di *Hyalomorpha halys*
(da www.halyomorpha-halys.it)

Al momento, la cimice asiatica non risulta presente nel territorio della Basilicata ma le sue caratteristiche biologiche e la possibilità di essere trasportata accidentalmente su frutta commercializzata, rendono il rischio possibile. Per questo è utile conoscere l'insetto e i suoi sintomi per poter individuare precocemente eventuali focolai di infestazione e tentare di distruggerli o contenerli tempestivamente.

Sintomatologia

I danni causati dalla cimice asiatica consistono essenzialmente in lesioni e necrosi delle parti su cui l'insetto si alimenta infilando il rostro e iniettando la sua saliva che ha effetti fitotossici. I problemi maggiori sono sui frutti che, se infestati in fase di ingrossamento, si deformano. Sotto la buccia, in corrispondenza delle punture, il tessuto della polpa presenta il tipico "cono salivare", una suberificazione dei tessuti che sono venuti a contatto della saliva e che, macroscopicamente, appare come un grumo della polpa.

I danni descritti possono essere provocati anche da altre "cimici", che siamo abituati ad osservare,

Individui di cimice asiatica in diversi stadi di sviluppo e danni su pesca (a sinistra), mela (al centro) e pomodoro (a destra). *Da www.halyomorpha-halys.it*

**ALSIA - Regione Basilicata*
arturo.caponero@alsia.it - 0835.244403

Un sito "dedicato" alla cimice marmorizzata asiatica

Per promuovere e diffondere la conoscenza della cimice asiatica e raccogliere segnalazioni circa la sua diffusione sul territorio italiano, già da qualche anno è stato creato un apposito sito web (www.halyomorpha-halys.it) con informazioni ed indicazioni anche per eventuali segnalazioni di presenza dell'insetto.

Quindi, se qualcuno dovesse imbattersi in insetti somiglianti alla cimice asiatica potrà cimentarsi nel riconoscimento seguendo le istruzioni riportate nel sito o inviare foto o campioni a chi lo gestisce per una conferma diagnostica. O, più semplicemente, potrà contattare i tecnici dei Servizi fitosanitari dell'ALSIA che si attiveranno per la conferma diagnostica.

AC

come la comune cimice verde (*Nezara viridula*) che occasionalmente, anche in Basilicata, può infestare varie colture arboree ed ortive richiedendo interventi diretti di controllo. I danni da cimice verde, comunque, sono solitamente molto più contenuti sia per diffusione che per gravità, rispetto a quelli provocati dalla sua "cugina" asiatica.

Oltre ai danni diretti alle colture agricole, la cimice asiatica crea fastidio e problemi anche nelle aree urbane e nelle abitazioni poiché gli adulti di *H. halys* in autunno sono attratti da edifici o anfratti riparati (es. i cassonetti delle finestre) dove si concentrano in gruppi numerosi per svernare, producendo ormoni di aggregazione. In effetti, in diverse aree italiane, l'insetto è stato segnalato prima in ambienti urbani e solo successivamente in campagna, dove pure era già presente e produceva danni.

Ciclo biologico

Halyomorpha halys in primavera lascia i ricoveri invernali alla ricerca delle piante ospiti su cui si alimenta, si accoppia e depone le uova, in modo scalare. Le femmine sono longeve e prolifiche, potendo vivere diversi mesi continuando a produrre uova che depongono solitamente sulla pagina inferiore delle foglie in gruppi poligonali di 20-30, come le altre cimici. Come gli adulti, anche gli stadi giovanili non sono facilmente distinguibili da quelli di altre specie di cimici comuni in Italia (es. il puzzolente ma innocuo *Rhaphigaster nebulosa*), sebbene un occhio esperto può individuare la presenza di piccole spine a livello del torace che sono un carattere distintivo.

Gli adulti *H. halys* sono lunghi circa 17 mm, hanno il classico aspetto delle "cimici" e una tipica colorazione "marmorizzata" che ne giustifica il nome. Gli adulti di *H. halys* sono molto mobili, buoni volatori in grado di coprire grandi distanze alla ricerca di piante ospiti e, di conseguenza, capaci di diffondersi rapidamente su nuovi territori.

Nelle Regioni settentrionali in cui la cimice asiatica si è diffusa, sembra che l'insetto non compia più di due generazioni all'anno ma in climi più caldi le generazioni nell'anno potrebbero aumentare. Per la scalarità delle ovideposizioni i diversi stadi di sviluppo possono essere presenti in gran parte della stagione vegetativa. La cimice è fortemente attratta dai frutti in maturazione e, a causa della sua polifagia obbligata, tende a spostarsi da una coltura all'altra man mano che si completa la raccolta.

Ammasso di individui di cimice asiatica in una casa, attratti dai feromoni di aggregazione emessi in preparazione allo svernamento

(Continua a pagina 18)

Controllo e segnalazione

Nelle aree italiane interessate dalle infestazioni di cimice asiatica, il suo controllo appare particolarmente problematico, sia sulle colture agricole che in ambiente urbano dove le colonie di svernamento sono fonte di fastidio diretto alle persone.

Come spesso accade quando arrivano specie "aliene", come la cimice asiatica, non sembra ci siano per il momento limitatori naturali (predatori o parassiti) sufficienti a contenere a livelli accettabili la popolazione del fitofago. Anche i trattamenti chimici non hanno dato risultati risolutivi a causa della forte mobilità sia delle forme alate sia degli stadi immaturi che tendono a spostarsi da una coltura all'altra soprattutto se disturbati. I trattamenti chimici inoltre aumentano i problemi per il rispetto di tempi di carenza e per la residualità. Le cimici asiatiche, infatti, sono fortemente attratte dai pigmenti che virano al rosso dei frutti in invaiatura e si concentrano su questi spesso poco prima della raccolta.

Sulle ortive e le principali specie frutticole, sono diversi gli insetticidi registrati ed attivi sui pentatomidi, come le cimici, mentre alcuni (il beta-ciclutrin ad es.) sono stati specificamente autorizzati su numerose ortive contro *H. halys*.

Interessanti, per possibili applicazioni di lotta integrata, i metodi che possono condizionare le popolazioni della cimice, come le trappole che sfruttano i feromoni di aggregazione, alcune delle quali sono disponibili commercialmente in Italia.

Proprio sfruttando la capacità attrattiva delle trappole a feromone, l'ALSIA attiverà una rete di monitoraggio per individuare precocemente eventuali infestazioni di cimice asiatica, avendo ricevuto alcune segnalazioni di allarme sul territorio regionale che sono attualmente in fase di verifica.

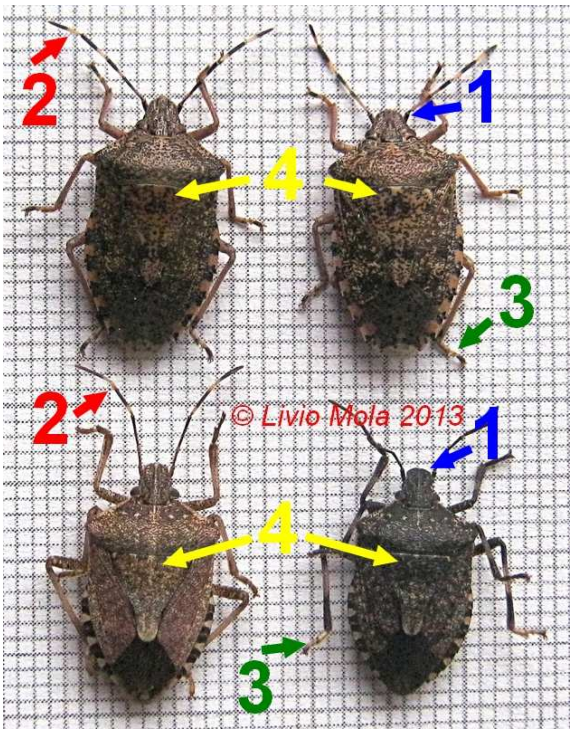
Come riconoscere la cimice asiatica dalla cimice autoctona più somigliante

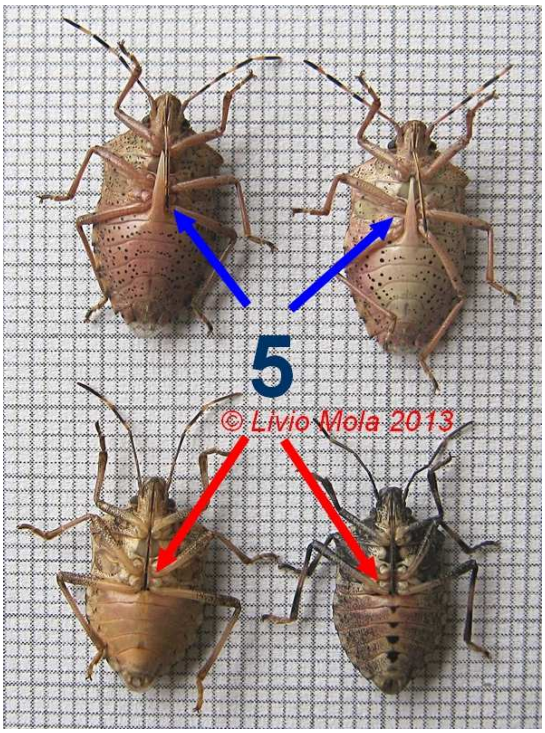
La specie con cui *H. Halys* è maggiormente confondibile, in Italia, è *Rhaphigaster nebulosa*.

Si può agevolmente distinguere per diversi caratteri; i più vistosi sono evidenziati nelle foto riportate sotto (in alto due esemplari di *R. nebulosa*, in basso due di *H. halys*):

1. la forma del capo, "triangolare" in *R. nebulosa*, più squadrato in *H. halys*
2. l'ultima fascia chiara delle antenne, che in *R. nebulosa* copre solo la base dell'ultimo articolo mentre in *H. halys* si estende anche sull'apice del penultimo
3. i tarsi posteriori, che in *H. halys* sono bianco crema, vistosamente contrastanti con le tibie scure
4. il tegumento, liscio e lucido fra un punto e l'altro in *R. nebulosa* (si vede soprattutto alla base dello scutello, dove i punti sono più spaziati)
5. la grossa e robusta spina metasternale presente in *R. nebulosa* e non in *H. halys*

(da www.halyomorpha-halys.it/riconoscimento-halyomorpha-halys)





FOCUS

Biodiversità

La prima definizione di "biodiversità" fu coniata durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992.

Nel 2002, a distanza di dieci anni, nel corso del Summit di Johannesburg sullo Sviluppo Sostenibile, la stessa comunità internazionale ha ribadito la necessità urgente di intensificare e coordinare gli sforzi per arrestare, o perlomeno ridurre in misura significativa, la perdita di biodiversità.

www.garantitaly.it

Coordinamento a cura di
M. A. Lombardi

Giornata sulla Biodiversità lucana alla X edizione

*Pietro Zienna**

Siglato un Protocollo d'intesa fra tre Enti volto ad aumentare la collaborazione e lo scambio di informazioni in tema di biodiversità

Anche quest'anno l'ALSIA ha organizzato il consueto appuntamento regionale sulla biodiversità di interesse agricolo. L'evento, che si è svolto il 23 di novembre a Rotonda nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, presso le strutture dell'Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pollino", ha avuto come tema portante la presentazione dei risultati del progetto sugli "Itinerari della biodiversità di interesse agricolo ed alimentare del Pollino", realizzato nel corso del 2017 dall'Agenzia su mandato della Comunità del Cibo e della Biodiversità dell'area sud della Basilicata.

Alla manifestazione hanno preso parte, oltre a numerosissimi agricoltori custodi, cultori della biodiversità, tecnici di settore, ristoratori, studenti delle scuole tecniche agrarie e del professionale alberghiero, per un complessivo di oltre 250 presenze.

I lavori del convegno, moderato dal direttore dell'Alsia **Domenico Romaniello**, hanno visto intervenire **Maria Vittoria Briscolini**, dirigente del Ministero delle Politiche Agricole, **Pietro Zienna** e **Domenico Cerbino** funzionari dell'Alsia ed esperti di biodiversità, **Salvatore Ceccarelli** esperto a livello internazionale di miglioramento genetico, **Riccardo Bocci** direttore della Rete Semi Rurali, **Antonio Lofiego** direttore tecnico della ditta ARCOIRIS che commercializza semi antichi, studenti dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura "Gustino Fortunato" di Sant'Arcangelo.

I relatori si sono alternati partendo dai contenuti e dagli obiettivi della Legge 194 del 2015 sulla biodiversità, tra cui quelli relativi alla sua valorizzazione, proseguendo poi con l'illustrazione del lungo lavoro svolto per la ricerca, la caratterizzazione e l'iscrizione al Repertorio regionale delle varietà autoctone a rischio di estinzione e del paziente lavoro di tessitura della rete degli agricoltori custodi e di registrazione dei siti di conservazione della biodiversità, con l'esposizione delle finalità del progetto sugli itinerari della biodiversità del Pollino e degli strumenti realizzati per percorrerli, ed ancora con l'illustrazione della rete dei semi rurali e dell'attività di commercializzazione degli stessi, e per finire con la descrizione della teoria del miscuglio dei semi e del miglioramento genetico partecipato.

La notevole quantità di biodiversità d'interesse agricolo presente nell'area del Pollino e la presenza di un gran numero di agricoltori custodi che ancora conservano e coltivano nelle loro piccole aziende agricole singolari ed antiche varietà ed ecotipi di cereali, leguminose, ortaggi e fruttiferi, sono i presupposti per poter realizzare itinerari da far percorrere all'appassionato di biodiversità, al salutista, al turista opportunamente ben rifornito di specifici depliant informativi, di cartellonistica stradale ed aziendale e di applicativi multimediali.

Percorsi, quelli della biodiversità, che portano da uno specifico frutto od ortaggio all'altro, da un agriturismo all'altro, da un sito di conservazione all'altro, da un agricoltore custode all'altro, reso consapevole della ricchezza che ha nella sua azienda, formato sia a migliorare e presentare i propri prodotti che ad accogliere i potenziali clienti. La valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti ottenuti da antiche varietà ed ecotipi possono da una parte aiutare la biodiversità a non estinguersi e

(Continua a pagina 21)

**ALSIA - Regione Basilicata*
pietro.zienna@alsia.it

Prodotti locali esposti durante la giornata della biodiversità a Rotonda

dall'altra ad aiutare piccole e marginali aziende agricole ad integrare il proprio reddito.

A chiusura del convegno i rappresentanti legali dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, onorevole **Domenico Pappaterra** e dell'ALSIA dott. Domenico Romaniello, ed un delegato del direttore dell'ARSAC (Azienda Regionale di Sviluppo Agricolo della Calabria) hanno siglato un Protocollo d'intesa tra i tre Enti volto ad aumentare la collaborazione e lo scambio di informazioni in tema di biodiversità.

Il convegno si è concluso con la proclamazione del miglior agricoltore custode dell'anno e la sua premiazione da parte dell'Assessore regionale all'agricoltura **Luca Braia**.

Durante lo svolgimento del convegno, nel piazzale antistante gli uffici dell'Azienda sperimentale, si è svolto un mercatino dei semi antichi, organizzato e condotto dall'Associazione degli agricoltori custodi Vavilov, dove gli agricoltori partecipanti hanno esposto le loro sementi e hanno proceduto al loro scambio o cessione. Collateralmente l'Associazione Lucana dei Produttori di Piante Officinali e di Zafferano ha esposto le produzioni dei propri associati e pubblicizzato la propria attività.

Il premio "Enzo Laganà" per gli Agricoltori custodi

L'ottava edizione del premio Enzo Laganà se l'è aggiudicata l'agricoltore custode **Giulio Fittipaldi** dopo un'agguerrita competizione con altri 50 custodi lucani che hanno risposto all'Avviso pubblico promosso dall'ALSIA, dalla Regine Basilicata, dall'Istituto per le Bioscienze e le BioRisorse del CNR, dall'Associazione Vavilov, dalla Comunità del Cibo e della Biodiversità dell'area sud della Basilicata.

Alla selezione hanno preso parte, inviando domanda di partecipazione corredata da un'analitica lista delle varietà autoctone iscritte al Repertorio regionale presenti nel proprio sito di conservazione, ben 51 agricoltori custodi operanti sull'intero territorio regionale.

Giulio Fittipaldi mentre ritira il premio di "Agricoltore custode 2017"

L'Avviso pubblico, adottato da Alsia e diffuso con quasi tutti i mezzi di comunicazione disponibili, era rivolto a tutti gli agricoltori custodi operanti nei territori della Regione Basilicata che conservano e coltivano specie e varietà frutticole, orticole e cerealicole iscritte nel "*Repertorio regionale del patrimonio genetico*" istituito ai sensi dell'art.3 della Legge Regionale n.26/2008. Le domande pervenute sono state valutate da una commissione sulla base di una griglia di criteri oggettivi in merito alla numerosità delle specie e varietà possedute, all'iscrizione del proprio sito di conservazione all'Elenco regionale previsto dalla LR 26/2008, all'insistenza dello stesso in un'area parco, alla presenza nel sito di una varietà DOP ed IGP o riconosciuta con Presidio Slow Food, alla conduzione del sito in maniera biologica.

A Giulio Fittipaldi, che oltre ad essere attivo e valente custode della biodiversità di interesse agricolo è anche presidente dell'Associazione Vavilov e docente presso la scuola media superiore, vanno le migliori congratulazioni da parte della Redazione di Agrifoglio.

PZ

Nuovi strumenti normativi a tutela della biodiversità, il sostegno dei PSR 2014/2020 e le comunità rurali sostenibili

*Luigi Servadei**

Con l'approvazione della legge n. 194/2015 vengono forniti strumenti concreti per promuovere la salvaguardia dell'agrobiodiversità attraverso l'istituzione del sistema nazionale di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in conformità a quanto previsto dal Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo.

Tale sistema, attualmente in fase di prima attuazione, si basa essenzialmente sull'anagrafe nazionale della biodiversità, in cui sono raccolte tutte le risorse genetiche locali di origine vegetale, animale o microbica a rischio di estinzione e sulla rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. La Rete nazionale è composta dalle strutture regionali e nazionali per la conservazione del germoplasma ex situ e dagli agricoltori custodi della biodiversità che rappresentano i soggetti che si impegnano nella conservazione, nell'ambito dell'azienda agricola, delle risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali soggette a rischio di estinzione o di erosione genetica.

Un altro elemento rilevante del sistema nazionale di tutela della biodiversità è sicuramente rappresentato dalle comunità del cibo e della biodiversità, che sono gli ambiti locali derivanti da accordi tra i diversi portatori di interesse, pubblici e privati, legati alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare.

L'importanza della legge n.194/2015 e del sistema nazionale di tutela risiede nel fatto che potrà dare un nuovo impulso all'attuazione del Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e delle linee guida per la conservazione e la caratterizzazione della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse per l'agricoltura e potrà mettere a sistema le numerose attività e iniziative legislative regionali intervenute in materia.

La tutela e la valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare attraverso la legge 194/2015 e i programmi di sviluppo rurale 2014/2020

Con la legge n. 194/2015 viene istituito anche il fondo per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e vengono individuate apposite azioni di sostegno, di valorizzazione (giornata nazionale della biodiversità del 20 maggio, itinerari della biodiversità, iniziative nelle scuole, ecc.) e di ricerca a favore della salvaguardia dell'agrobiodiversità e delle risorse genetiche in agricoltura (tabella 1).

A livello regionale, negli ultimi anni, sono state molte le attività di tutela e salvaguardia dell'agrobiodiversità finanziate e promosse sul territorio dalle Regioni che, in alcuni casi, hanno portato all'emanazione di specifiche leggi in materia di tutela

(Continua a pagina 23)

**Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali – Rete Rurale Nazionale*
l.servadei@politichecheagricole.it — 06.46655168

delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, zootecnico e forestale.

Tabella 1. Azioni di sostegno a favore degli agricoltori custodi della biodiversità e per la promozione della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare (Art. 10 L. n. 194/2015 - Decreto interministeriale n° 1803 del 9 febbraio 2017)

Ricerca, recupero, caratterizzazione e collezione di risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali a rischio di estinzione e di erosione genetica
Conservazione in situ/on farm di risorse genetiche di interesse alimentare ed agrario locali e a rischio di estinzione e di erosione genetica direttamente presso la propria azienda
Attività propedeutiche all'iscrizione di una risorsa genetica locale di interesse alimentare ed agrario a rischio di estinzione e di erosione genetica nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di cui all'articolo 3 della legge n. 194 del 2015
Attività di valorizzazione delle risorse genetiche locali di interesse alimentare ed agrario a rischio di estinzione e di erosione genetica iscritte nell'Anagrafe nazionale di cui all'articolo 3 della legge n. 194 del 2015
Attività legate all'animazione degli itinerari della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in attuazione dell'articolo 12 della legge n. 194 del 2015
Attività correlate alle Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare, in attuazione dell'articolo 13, comma 3, della legge n. 194 del 2015
Animazione della Giornata nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in attuazione dell'articolo 14 della legge n. 194 del 2015
Attivazione di iniziative presso le scuole di cui all'articolo 15 della legge n. 194 del 2015
Animazione e divulgazione, tra cui incontri tecnici, convegni, scambi di esperienze, condotte nell'ambito della Rete nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare in attuazione dell'articolo 4 della legge n. 194 del 2015

Sono infatti ben 10 le Regioni (Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Basilicata, Puglia e Sicilia) che, anticipando la normativa nazionale, si sono dotate di un'apposita legge regionale. Tali normative prevedono, analogamente alla legge n. 194/2015, l'istituzione di un sistema regionale di tutela fondamentalmente basato su repertori e registri regionali, sugli agricoltori custodi, su banche del germoplasma, su una rete di conservazione e sicurezza delle risorse genetiche e su azioni di caratterizzazione, conservazione e valorizzazione delle razze e varietà locali a rischio di estinzione.

Tutte le Regioni hanno operato per la salvaguardia delle risorse genetiche autoctone partendo dalle specifiche emergenze del proprio territorio. Le iniziative intraprese sono state in parte cofinanziate dal Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e dai Programmi di Sviluppo Rurale.

Le più importanti iniziative sostenute con i PSR attraverso gli interventi agro-ambientali riguardano azioni relative alla salvaguardia delle razze animali e delle specie vegetali in pericolo di estinzione e alla tutela della biodiversità agraria e delle risorse genetiche in agricoltura.

Si tratta di interventi di sostegno all'allevamento di razze animali e alla coltivazione di specie vegetali locali minacciate di abbandono. Questi interventi sono finalizzati ad incoraggiare la coltivazione o l'allevamento in azienda di varietà o razze locali presenti in registri nazionali o regionali che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di varietà e razze più produttive.

Sono previste anche azioni di sostegno a favore di enti ed istituti di ricerca pubblici e privati per la realizzazione di progetti di conservazione "in situ" ed "ex situ" delle risorse genetiche e per attività di

supporto ai sistemi regionali di tutela e valorizzazione sulla base delle indicazioni operative e delle linee di intervento definite dalle Regioni.

Riguardo alla Basilicata, la Regione ha indirizzato le azioni in due direzioni: interventi a favore di allevatori e coltivatori custodi; interventi di conservazione e uso sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura.

Il quadro nazionale degli interventi previsti nei PSR 2014/2020 ci mostra che tutte le Regioni hanno incluso almeno un'operazione dedicata alla tutela e valorizzazione dell'agrobiodiversità nell'ambito della misura 10 *Pagamenti agro-climatico-ambientali* (sottomisure 10.1 *Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali* e 10.2 *Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura)*. I PSR 2014/2020 in totale prevedono circa 50 operazioni che riguardano direttamente il sostegno agli agricoltori e agli allevatori custodi e la conservazione, tutela e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura. Le operazioni individuate concorrono all'attuazione della priorità 4 dei PSR e hanno una dotazione finanziaria complessiva superiore a 160 milioni di euro.

Più del 60% delle risorse sono dedicate al sostegno della biodiversità animale, seguono poi, con circa il 25% delle risorse disponibili, gli interventi che contemplano la realizzazione di progetti di conservazione delle risorse genetiche in agricoltura da parte di enti e di strutture attive a livello regionale e, infine, il 15-20% delle risorse sono destinate al finanziamento di operazioni a sostegno della biodiversità vegetale.

Riguardo alle risorse mobilitate per la biodiversità animale ricordiamo che, oltre al sostegno previsto dai PSR, anche nel Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014/2020 sono previste azioni a supporto del settore zootecnico e alle associazioni degli allevatori.

Per promuovere la tutela e la valorizzazione della biodiversità agricola e alimentare e delle risorse genetiche in agricoltura occorre sviluppare un'azione concertata e sinergica attraverso gli strumenti e gli interventi previsti a livello nazionale e regionale nell'ambito del sistema nazionale della legge n.194-2015 e dei PSR.

I PSR 2014/2020 rappresentano uno strumento molto importante per assicurare un sostegno diretto agli agricoltori e agli allevatori custodi della biodiversità e per promuovere la competitività e la multifunzionalità delle aziende agricole.

Un aspetto rilevante per rafforzare la competitività delle risorse genetiche autoctone è sicuramente il loro inserimento in sistemi territoriali sostenibili orientati alle produzioni tipiche e di qualità e alla promozione delle stesse in sintonia con il territorio di produzione, al turismo sostenibile, ecc.

E' importante riuscire a coniugare la conservazione della biodiversità agricola con lo sviluppo locale del territorio creando sinergie tra agrobiodiversità, ambiente, territorio, paesaggio, culture e identità locali in particolare nelle aree ad elevato valore naturale. In tal senso, l'esperienza pilota realizzata in Regione Basilicata della *Comunità del cibo e della biodiversità di interesse agricolo e alimentare* del Pollino Lagonegrese, la prima in Italia ai sensi della Legge 194/2015, rappresenta un esempio significativo di comunità rurali che si mettono in rete per promuovere e valorizzare il loro territorio.

A livello nazionale, la Rete Rurale Nazionale del Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, attraverso il progetto 23.1 *Biodiversità Natura 2000 e aree protette* può favorire lo sviluppo di sinergie, lo scambio di esperienze, di competenze e di buone pratiche tra aziende agricole, agricoltori custodi e enti gestori delle aree protette nonché tra Rete nazionale e Reti regionali di tutela e valorizzazione della biodiversità di interesse agricolo e alimentare e sistema nazionale delle aree protette e aree Natura 2000.

Uomini e Agricoltura

Luigi Masiello: un forestale generoso e buono

*Giulio Cocca**

La sua arma di persuasione era il dialogo costante con la gente

Alla fine degli anni '60 del secolo scorso ho avuto il piacere e la fortuna di conoscere un agente scelto forestale che, alla sua indubbia e rigorosa operatività discendente dagli obblighi istituzionali, aggiungeva e si completava professionalmente con un bagaglio comportamentale estremamente garbato, umile, corretto e ricco di bontà senza limiti. Amava la natura e il territorio. Dotato di un concetto di solidarietà umana straordinario. Aveva una spiccata sensibilità nei confronti della difesa del territorio e di tutte le sue componenti più importanti. Tutta la sua vita la ha dedicata alla salvaguardia e alla difesa degli ambienti naturali e dei boschi, consapevole che le grandi trasformazioni ambientali avvenute in quegli anni, ove non gestite con razionalità e competenza, avrebbero potuto compromettere l'utilizzo ulteriore del territorio alle future generazioni. Tale pensiero veniva prima ancora che le varie Convenzioni internazionali proclamassero l'urgenza di una gestione compatibile delle limitate risorse disponibili in natura. In particolare, a riguardo, si è interessata la Convenzione sulla diversità biologica firmata a Rio de Janeiro nel 1992 che perseguiva gli obiettivi della diversità biologica, l'uso sostenibile delle componenti della diversità biologica, la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse. L'agente scelto forestale Masiello Luigi è sempre stato in prima fila affinché i principi della difesa ambientale e della conservazione del suolo venissero sempre attuati e mantenuti nel solco della razionalità. "Gigino" era nato ad Irsina (MT) il 21 luglio 1937 da una famiglia che ha sempre onorato i principi della onestà, della solidarietà umana e della bontà. Dopo aver vinto il concorso come agente forestale del Corpo Forestale dello Stato ha comandato la stazione forestale di San Mauro Forte (MT) e poi la stazione forestale di Accettura (MT). Il dissesto idrogeologico e lo scompaginamento territoriale in questi due comuni e in quelli di pertinenza istituzionale erano dilaganti e devastanti. Il centro abitato di Accettura era aggredito da due frane che lambivano le abitazioni e minacciavano la sicurezza e la stabilità di diversi edifici urbani. Il centro abitato di Accettura era aggredito da due frane che lambivano le abitazioni e minacciavano la sicurezza e la stabilità di diversi edifici urbani, siti a ridosso di Fosso Fontana Terra e del Fosso Fariuolo. Il centro abitato di Cirigliano, a causa della erosione "al piede" operato dalla Fiumara di Gorgoglione al versante su cui si posiziona il paese, fu interessato da una vasta frana che condusse alla demolizione di due palazzine, da poco tempo realizzate a cura dell'Ente Autonomo Case Popolari di Matera. Il Corpo Forestale dello Stato di Matera, nell'anno 1973, fu incaricato della elaborazione di appositi progetti volti a

Luigi Masiello è il forestale al centro

(Continua a pagina 26)

**già Comandante del Corpo Forestale della Regione Basilicata*

ripristinare la difesa e la sicurezza dei due centri abitati. La partecipazione e la collaborazione di Gigino fu sempre intensa, attiva e appassionata. La sua continua presenza e conoscenza dei luoghi oggetto di dissesto idrogeologico consentirono di illuminare i progettisti sulle cause e sulle origini dei dissesti, con la conseguente agevole possibilità per i tecnici incaricati, di intervenire con successo al ripristino della sicurezza e del consolidamento dei due centri urbani popolati prevalentemente da cittadini dediti ad attività agricole e forestali.

Nel corso degli incendi boschivi o rurali e degli interventi di soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali è stato sempre attento, solerte e generoso nel prestare soccorso ai cittadini in difficoltà. Con l'utilizzo di un mezzo meccanico fuoristrada di reparto gli era possibile prestare soccorso agli agricoltori rimasti isolati e privi di risorse alimentari, e rifornirli di foraggio per gli allevamenti.

In qualità di agente di polizia giudiziaria aveva il compito di prevenire e reprimere ogni tipo di reato che danneggiasse o distruggesse i boschi, l'ambiente biotico e il territorio. Gigino, con grande intelligenza e capacità persuasiva, riusciva soprattutto nell'intendo di dissuadere gli agricoltori e i fruitori del territorio dall'operare in maniera irrazionale o con metodologie atte a turbare gli equilibri naturali. Dialogava con tutti, incline a paziente e benevole umanità, carattere alieno a severità e durezza. Tale comportamento gli faceva acquisire grande stima e rispetto da parte delle popolazioni e, grazie a queste doti umane e morali, ha contribuito a consentire lo sviluppo e la conservazione del territorio e delle attività rurali in una area economicamente marginale e di difficile governo. Il suo modo di operare consentiva alle popolazioni rurali di operare nel solco della legalità e della razionalità. Tuttavia a carico di un allevatore recidivo elevò un verbale amministrativo. Il trasgressore, però, era in evidenti grandi difficoltà economiche e Gigino, pur comprendendo tale stato non volle assolutamente disattendere ai suoi doveri istituzionali, a cui era particolarmente osservante. Dopo aver accertato, però, che il trasgressore non era economicamente in grado di estinguere la sanzione e che sarebbe ricaduto in una condizione di morosità, decise di farsi carico del pagamento della sanzione amministrativa che aveva comminata all'allevatore! Tali comportamenti si sono ripetuti anche in altre e diverse circostanze! La sua attività professionale, sempre volta al controllo dell'uso del territorio, ha consentito nell'area dell'alto materano il mantenimento inalterato di pregevoli soprassuoli di alto fusto di essenze quercine che ancora ora adornano e arredano un territorio ricco di vegetazione autoctona e di interessanti paesaggi montani. Il suo modo di operare deontologicamente sempre corretto, guidato da una personalità sorretta da sentimenti sani, ricchi di solidarietà umana e da un temperamento mite, umile e aperto al dialogo con tutti, gli ha consentito di proporsi, in una comunità rurale e forestale in difficoltà sociale ed economica, come un referente affidabile e garante della legalità. Sicuramente Gigino, deceduto in San Mauro Forte il 2-10-2002, ha scritto una pagina tecnica che, rispettosa delle leggi, si fondava,

soprattutto, sulla prevenzione dei reati attraverso un continuo e costante colloquio con gli operatori del settore dell'agricoltura e delle attività forestali, invitandoli con convincenti e persuasive argomentazioni a percorrere la strada della legalità e della correttezza nell'uso del territorio.

Basilicando

PSR Basilicata: Stato di avanzamento dei lavori

*Filippo Radogna**

Prorogata la presentazione delle istanze per le sottomisure 4.3.1 - 4.1 - 4.2 - 16.0. Approvata la graduatoria per la 8.5

La Giunta regionale ha prorogato i termini per la compilazione delle domande sulla piattaforma SIAN di alcune sottomisure riguardanti il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 che di seguito riportiamo:

Sottomisura 4.3.1 relativa al "Sostegno per investimenti in infrastrutture necessarie all'accesso ai terreni agricoli e forestali".

L'intervento è finalizzato a realizzare nuove strade e a migliorare quelle esistenti. I finanziamenti riguardano la costruzione, ristrutturazione e la messa in sicurezza della viabilità rurale.

I beneficiari sono i comuni e altri soggetti appartenenti al settore pubblico che si occupano di viabilità rurale. Il termine di scadenza è stato differito al giorno 8 dicembre 2017.

Differiti, invece, al 15/02/2018 i termini delle **sottomisure 4.1 e 4.2.** La prima, denominata "Sostegno a investimenti nelle aziende agricole con approccio individuale o di filiera o di area" mira a rafforzare la competitività delle aziende, con l'ammodernamento delle strutture aziendali, il miglioramento dei sistemi aggregativi, l'innovazione, le tecnologie sostenibili e la tutela delle risorse idriche.

La seconda riguarda il "Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli" sia con approccio ordinario sia di filiera. Tra gli interventi vi sono la costruzione e la ristrutturazione di immobili per attività di stoccaggio, l'acquisto di macchine e attrezzature sempre per attività di stoccaggio o per produzione di energia da fonti rinnovabili, acquisto di software o hardware.

Infine, per la **sottomisura 16.0**, concernente la "Valorizzazione delle filiere agroalimentari" e finalizzata ad accrescere la competitività attraverso la creazione di reti stabili fra soggetti appartenenti alle varie fasi della filiera, il differimento per il rilascio delle domande è stato fissato al 15/03/2018.

In merito l'assessore regionale alle Politiche agricole, **Luca Braia**, ha specificato che il provvedimento è stato indispensabile in quanto ci sono state oggettive difficoltà di ordine tecnico, comunicate dai potenziali beneficiari, per l'introduzione di procedure gestionali innovative nella presentazione delle domande.

Altro provvedimento approvato dalla Regione Basilicata ha riguardato la **sottomisura 8.5** su "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali". Sono tredici, sui ventidue presentati, i progetti ammessi dall'Ufficio regionale Foreste presenti nell'apposita graduatoria provvisoria. L'investimento ammonta a 10 milioni di euro. Gli interventi sono finalizzati al miglioramento dell'ambiente per rafforzare la capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda i beneficiari sono: le persone fisiche, i silvicoltori pubblici o privati, gli enti pubblici e gli enti privati oltre che i loro consorzi.

Tra le varie condizioni di ammissibilità delle domande sono state considerate le superfici forestali come previsto nelle Linee programmatiche del settore forestale per il 2013-2022, nei Piani di gestione delle aree Rete natura 2000 e nei Piani di gestione forestale o progetto di taglio. Per l'investimento il contributo è pari al 100% della spesa ammessa se si tratta di beneficiario pubblico. E' invece, dell'80% se si tratta di un privato.

Tra le spese ammissibili vi sono i materiali utilizzati nella manodopera, i servizi per realizzare gli investimenti per migliorare il valore ambientale e la funzione turistica ricreativa della superficie forestale, l'acquisto del materiale di propagazione forestale e le spese di trasporto, la preparazione del suolo, la messa a dimora, le spese di reimpianto e gli interventi silvocolturali.

Le priorità territoriali sono riferite al valore dei boschi e alle aree protette.

Si prevede un'ulteriore riproposizione del provvedimento per permettere ad altri soggetti di usufruire dei finanziamenti del Programma di sviluppo rurale.

**Dipartimento Politiche Agricole e Forestali - Regione Basilicata*
filippo.radogna@regione.basilicata.it - 0835.284254

Basilicando

PRESENTATA LA RICHIESTA PER L'I.G.P. "OLIO LUCANO"

*Nicola Liuzzi**

La domanda di riconoscimento è stata inviata al Mipaaf dall'Associazione "IGP Olio Lucano" costituita da 6 O.P. olivicole operanti in Basilicata

A fine novembre 2017 è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa tenuta a Matera presso il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali la presentazione della domanda di riconoscimento della Indicazione Geografica Protetta "Olio lucano" per l'olio extravergine di oliva prodotto in Basilicata. L'assessore regionale all'Agricoltura **Luca Braia** ha affermato di aver voluto dare evidenza pubblica ad un percorso intrapreso in questi ultimi due anni dagli uffici dipartimentali, insieme all'Alsia (Agenzia Lucana di Sviluppo e Innovazione in Agricoltura) ed alle OP del comparto, giunto a conclusione con la predisposizione del dossier e la presentazione della domanda di riconoscimento della IGP.

Il soggetto richiedente è l'Associazione *IGP Olio Lucano*, con sede a Potenza, costituita da 6 Organizzazioni di Produttori (Apo, Olivicola Lucana, Oprol, Assoprol, Olivicoltori lucani e Uprol) che insieme rappresentano circa 11mila olivicoltori, 8.300 ettari di oliveti e 35 trasformatori.

Il panorama regionale vede in totale circa 28.000 ettari in produzione, 30.000 aziende e 150 frantoi attivi in media ogni anno su 71 comuni della regione. Questi sono i numeri del comparto olivicolo-oleario lucano che rappresenta solo l'1,4% della produzione nazionale, con una previsione stimata per la campagna 2017 poco superiore a 5.000 tonnellate. Piccoli numeri che però sono importanti per la realtà lucana, con il comparto olivicolo ed oleicolo suscettibile di sensibili miglioramenti in termini quali-quantitativi e di posizionamento sul mercato.

Il disciplinare di produzione dell'Olio Lucano IGP tiene in considerazione la diffusione e la distribuzione territoriale delle varietà presenti in Basilicata. La relazione tecnica allegata alla richiesta evidenzia come circa l'80% della produzione regionale è costituita da solo 7 varietà di cui 4 autoctone (Ogliarola del Bradano, Ogliarola del Vulture, Maiatica di Ferrandina, Ogliarola) e 3 non autoctone (Coratina, Frantoio, Leccino).

La richiesta di riconoscimento si fonda sulla stretta relazione dell'olivicoltura lucana con l'ambiente geografico e i fattori sociali ma soprattutto sulla reputazione di cui l'olio lucano gode con tale nome nel commercio, sulla stampa di settore, su libri e in concorsi oleari nazionali ed internazionali.

Per il logo identificativo dell'IGP (rappresentato affianco) è stato adottato il marchio, già presentato qualche mese fa, frutto di un concorso di idee volto ad identificare graficamente l'olio lucano attraverso le componenti storia-natura-territorio. E' costituito da un'anfora stilizzata con 4 linee curve trasversali oblique.

L'anfora è il contenitore in terra cotta utilizzato nell'antichità per il trasporto dell'olio. Le linee curve che ornano l'anfora hanno un andamento a spirale e richiamano la conformazione con le caratteristiche torsioni del tronco degli olivi secolari. Le curve sono 4 come le 4 linee presenti sullo stemma della Basilicata che rappresentano i 4 principali fiumi che solcano la regione: il Bradano, il Basento, l'Agri e il Sinni.

Dal punto di vista comunicativo, probabilmente non è immediato identificare la provenienza attraverso l'aggettivo "lucano". Infatti, l'aggettivo lucano attribuito a qualcosa o qualcuno proveniente dalla Basilicata genera spesso confusione, non solo oltre i confini nazionali. Tuttavia ciò va visto come un ulteriore elemento di tipicità e quindi come un punto di forza della denominazione. Ora si attende il completamento dell'istruttoria per consentire agli operatori di commercializzare l'olio lucano sfruttando le opportunità della denominazione territoriale.

**ALSIA - Regione Basilicata*
nicola.liuzzi@alsia.it - 0835.244411

Appuntamenti ed Eventi

Incontri in Basilicata

Metaponto di Bernalda (MT)
14 dicembre 2017
Ore 14.30
La giornata si aprirà con una Mostra pomologica.
Verranno rilasciati CFP per i Dottori Agronomi e per i Dottori Forestali
Info: carmelo.mennone@alsia.it

Info: info@assofruititalia.it

Fuori Regione

Prospettive sull'impiego di approcci modellistici nell'attuazione della Direttiva Europea sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari
Brescia, 13 e 14 dicembre 2017

L'Alsia presenterà un triennio di attività di sperimentazione, validazione e applicazione di modelli previsionali per la difesa integrata a diverse avversità (fitofagi e patogeni) sulle principali colture della Basilicata.

grimpp
gruppo ricerca italiano modelli protezione piante

29° FORUM DI MEDICINA VEGETALE

Agrofarmaci e sicurezza alimentare

Evoluzione del nuovo contesto normativo europeo
Bari, 12 dicembre 2017

Chi ritiene di avere un contributo originale per questa rivista, in linea con i suoi scopi, può proporlo alla redazione per la pubblicazione gratuita. Saremo lieti di considerarlo.
email: *sergio.gallo@alsia.it*

La gestione sostenibile dei prodotti fitosanitari

Il Servizio di Difesa Integrata (SeDI)

Il SeDI dell'Alsia gestisce Servizi specialistici nel settore della difesa fitosanitaria a livello regionale per la divulgazione delle tecniche di agricoltura integrata e biologica, al fine dell'applicazione della Buona pratica agricola e della Sostenibilità ambientale in agricoltura.

Tra i Servizi del SeDI, per la gestione fitosanitaria delle colture, rientrano il "Servizio regionale di controllo e taratura delle irroratrici", la "Rete di Monitoraggio fitosanitaria e agrofenologica", la redazione periodica del "Consiglio alla difesa", la gestione di "Sistemi di supporto alle decisioni" basati su modelli previsionali, la Sperimentazione di prodotti e tecniche innovative, la Divulgazione.

Il SeDI opera mediante fitopatologi e tecnici specializzati che lavorano in rete presso alcune delle Aziende agricole sperimentali dell'Alsia.

I Bollettini fitosanitari

I "Bollettini fitosanitari" per aree regionali sono redatti a cura del SeDI e delle Az. Sperimentali e Divulgative dell'Alsia, con la collaborazione aperta ai tecnici pubblici e privati che operano nel settore fitosanitario in Basilicata.

I Bollettini hanno la finalità di supportare le aziende agricole nell'applicazione della Difesa Integrata, ai sensi del D.Lgs. 150/2012, e fanno riferimento ai "Disciplinari di Produzione Integrata della Regione Basilicata", vincolanti per le aziende che hanno aderito alle Misure agroambientali del Programma di Sviluppo Rurale (PSR).

Aree della Basilicata attualmente interessate dalla redazione dei "Bollettini fitosanitari"

I Bollettini fitosanitari sono consultabili e scaricabili sul portale www.alsia.it (pagina http://www.alsia.it/opencms/opencms/Servizio/Bollettini/Fito/).

Per l'invio gratuito dei Bollettini è necessario registrarsi seguendo le indicazioni riportate all'indirizzo *https://difesaintegratabasilicata.jimdo.com/notiziario-regionale-di-agricoltura-sostenibile/*

Agrifoglio

"Alsia Basilicata" è su:

Periodico dell'Alsia
Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

Via Annunziatella, 64 - 75100 Matera
arturo.caponero@alsia.it
Tel. 0835.244403 — 339.4082761
www.alsia.it

Direttore Responsabile
Sergio Gallo
sergio.gallo@alsia.it

Gruppo di redazione
Caporedattore
Arturo Caponero

Redattori
Antonio Buccoliero
Nicola Liuzzi
Maria Assunta Lombardi
Felice Vizzielli
Pietro Zienna

Hanno collaborato a questo numero
Francesco Cellini
Carmine Cocca
Giulio Cocca
Pietro Dichio
Giuseppe Fabrizio
Ippazio Ferrari
Giovanni Lacertosa
Giuseppe Mele
Piergiorgio Quarto
Filippo Radogna
Emanuele Scalcione
Luigi Servadei

I testi possono essere riprodotti citando la fonte

Agrifoglio è pubblicato sul canale tematico "Controllo fitosanitario" del sito www.ssabasilicata.it (www.ssabasilicata.it/CANALI_TEMATICI/Difesa_Fitosanitaria/Menu3/5_1_Bollettini.html).
E' possibile chiederne la spedizione online, seguendo le istruzioni riportate nel sito.